



Piazza Mafalda di Savoia, 10098 Rivoli (Torino)

tel. 011.9565222

COMUNICATO STAMPA

MOSTRA

ANDREAS GURSKY

CURATORE

VEIT GÖRNER

UFFICIO STAMPA

MASSIMO MELOTTI

INAUGURAZIONE

3 GIUGNO 1999

VISITA PER LA STAMPA

CON IL CURATORE

ORE 17

INAUGURAZIONE

ORE 19

PERIODO

4 GIUGNO – 12 SETTEMBRE 1999

ORARIO

DA MARTEDI' A VENERDI' ORE 10-17

SABATO E DOMENICA ORE 10-19

PRIMO E TERZO GIOVEDI'

DEL MESE ORE 10-22

CHIUSO IL LUNEDI'

SEDE

**CASTELLO DI RIVOLI
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
PIAZZA MAFALDA DI SAVOIA
10098 RIVOLI (TORINO)**

Comunicato stampa

Giulio Paolini. *Padiglione dell'Aurora*. Un'opera nel Teatro del Castello

Periodo 7 maggio - 25 luglio 1999. Catalogo Charta, Milano

L'installazione di Giulio Paolini *Padiglione dell'Aurora*, viene presentata in concomitanza con la mostra retrospettiva *Da oggi a ieri* che si tiene alla GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino (periodo 8 maggio-25 luglio 1999). Nel 1996 Paolini ha disegnato i bozzetti per il sipario e il fondale del Teatro del Castello di Rivoli. Le opere vennero realizzate e allestite in occasione della mostra *Sipario*, che si è tenuta nel febbraio del 1997. La complessa installazione prevedeva un ultimo elemento. Con la realizzazione del *Padiglione dell'Aurora*, che si viene ad integrare con le precedenti parti, Paolini completa l'intervento, espressamente ideato per il Teatro del Castello, utilizzando la scena come luogo privilegiato della sua ricerca.

Andreas Gursky

Inaugurazione 3 giugno. Periodo 4 giugno - 12 settembre 1999

Nato a Lipsia nel 1955, Andreas Gursky vive a Düsseldorf. Il suo lavoro si è imposto a livello internazionale come uno dei più interessanti nell'ambito delle ricerche fotografiche degli anni Novanta. Gursky, come altri artisti tedeschi molto noti quali Thomas Struth, Thomas Ruff, Candida Höfer, è stato allievo di Bernd & Hilla Becher, protagonisti delle ricerche artistiche degli anni Settanta. Il loro insegnamento verteva su un uso il più possibile neutro e immediato del mezzo fotografico, volto a registrare fenomeni della realtà con un approccio quanto mai depersonalizzato ed oggettivo. A questo intento di pura registrazione Gursky associa una marcata sensibilità per i valori formali che rintraccia e lascia emergere nell'immagine. Usando come metodo la ripresa frontale a partire da un punto di vista più elevato del piano di terra e dedicandosi in particolare al tema del paesaggio naturale o urbano, l'artista è progressivamente passato da fotografie di medie dimensioni ai grandi formati più recenti, dove il suo occhio si sofferma su particolari del soggetto tali da far sembrare la fotografia quasi una struttura astratta.

La personale presenta circa 30 opere, realizzate in grandi dimensioni, che illustrano la produzione dell'artista dal 1994 al 1998. Tra queste ricordiamo gli aeroporti di Düsseldorf e di Hong Kong, le fotografie che hanno come soggetto lo show room di Prada, le vedute di Atene, di Singapore, di Hong Kong, di Brasilia, oltre che immagini di interni di diversi musei.

Un progetto per il Castello - Alessandra Tesi

A cura di Marcella Beccaria. Inaugurazione 3 giugno. Periodo 4 giugno - 12 settembre

Progetto è una serie di mostre che presenta una scelta mirata di una o più opere di artisti emergenti, invitati ad esporre gli ultimi esiti della loro ricerca nella Sala Progetto della Manica Lunga. Alessandra Tesi è nata a Bologna nel 1969 dove si è diplomata all'Accademia di Belle Arti. Inizialmente la sua ricerca espressiva si è incentrata sulla fotografia per poi ampliarsi con la realizzazione di installazioni nelle quali utilizza video proiezioni e interventi pittorici. Per il Castello di Rivoli ha ideato un intervento pittorico che porta all'interno dello spazio espositivo i tracciati architettonici di alcune parti del Castello mai realizzate. L'installazione mantiene la tensione insita nel Castello di luogo "non finito" e visibile solo in parte, capace di proiettare nei suoi visitatori un'immagine differente rispetto al suo aspetto reale.

Accademie per l'Europa

Convegno 8 giugno ore 10 Sala Polivalente Manica Lunga. Ore 19 Mostra degli allievi dell' énsb-a di Parigi.

La Collezione Permanente

La Collezione Permanente del Castello, composta da oltre trecento opere fra dipinti, sculture, installazioni e da un fondo fotografico, è considerata un caso a sé nel panorama museale internazionale in quanto oltre a presentare lavori, sia di grandi maestri sia di esponenti delle più recenti tendenze, permette di ammirare opere e grandi installazioni realizzate espressamente dagli artisti per gli spazi del Castello. Il nuovo allestimento al primo e al secondo piano del museo, presenta novantotto fra opere e grandi installazioni.

Andreas Gursky

Nato a Lipsia nel 1955, Andreas Gursky è uno dei rappresentanti di maggiore spicco di quell'area di ricerca dell'arte tedesca che ha fatto della fotografia il proprio esclusivo strumento di espressione. Insieme ad altri protagonisti come Thomas Struth, Thomas Ruff o Candida Höfer, Gursky ha frequentato l'Accademia di Düsseldorf ed è stato allievo di Bernd e Hilla Becher, due protagonisti dell'arte degli anni Settanta, dai quali ha imparato ad usare il mezzo fotografico nel modo più neutrale possibile.

Bernd e Hilla Becher hanno introdotto nella fotografia il principio della rinuncia ad effetti estetici e ad interventi soggettivi in favore della pura registrazione visiva di oggetti indagati sistematicamente in base alle loro analogie formali, in questo allacciandosi alla tradizione della "Nuova Oggettività", e riprodotti attraverso semplici riprese frontali, neutre e distaccate sia quando restituiscono l'immagine totale sia quando si soffermano su particolari di essa. Emerge così dalle loro fotografie un intento classificatorio, applicato in particolare a tipologie architettoniche quali castelletti di estrazione, serbatoi dell'acqua, raffinerie, fornaci.

Andreas Gursky fin dall'inizio della sua attività creativa si è sottratto al rigore della classificazione di soggetti analoghi, scegliendo di riprendere immagini anche molto diverse l'una dall'altra.

Visioni panoramiche del Reno, o di altri luoghi vicini a Düsseldorf, la città dover l'artista vive, paesaggi di montagna, piscine affollate, stazioni ferroviarie, cascate, terrazze dell'Università di Bochum, interni di fabbriche o più semplicemente gente che passeggia.

Il tratto comune in un tale repertorio di immagini diverse consiste nella normalità delle situazioni rappresentate, che non hanno nulla di particolarmente singolare o inconsueto, e nel modo in cui sono fotografate, quasi sempre da un punto più elevato del piano di terra. Questa posizione della macchina fotografica dà maggiore spazialità all'insieme e impedisce che i particolari di esso entrino tra loro in un rapporto gerarchico.

Diversamente da altri suoi colleghi che nelle loro fotografie ci mostrano scenari deserti, i luoghi di Gursky, siano essi al chiuso o all'aperto, e predisposti o meno a determinate funzioni, sono spesso abitati, o comunque pensati come frequentati da presenze umane. L'artista ha infatti dichiarato: *L'essere umano è centrale nelle mie fotografie, anche quando, in casi eccezionali, può ridursi ad un punto invisibile.* Si può dire che la sua intenzione è quella di mettere in luce le relazioni fra l'essere umano e il suo ambiente, e le modalità con le quali il contesto sociale e geografico origina e conforma il comportamento individuale e collettivo.

Tali caratteristiche della fotografia di Gursky si trovano rafforzate nelle sue opere più recenti, in particolare in quelle degli ultimi quattro anni, che costituiscono l'oggetto di questa mostra antologica. Si direbbe che qui tutto viene accentuato, dalle dimensioni delle fotografie, tutte in grandissimi formati, al punto di vista che da elevato diviene molto spesso aereo. I paesaggi, a cui l'artista prevalentemente si dedica, assumono in questo modo una pregnanza quasi epica poiché la visione si allarga ad abbracciare grandi vastità, e queste sembrano eroicizzare il rapporto di trasformazione operato dal lavoro umano sulla natura. Gursky infatti raramente si rivolge alla natura incontaminata e predilige luoghi quali le periferie o i giardini pubblici di città come Brasilia, Singapore o Hong Kong, oppure i loro centri nevralgici irti di grattacieli futuribili, o ancora i cantieri, le fabbriche o le piste degli aeroporti. Gli interni su cui si sofferma la sua attenzione sono anch'essi parte integrante di questo universo tecnologico e post-industriale, anzi ne costituiscono un aspetto peculiare identificandosi con le affollatissime sedi degli uffici di borsa internazionali, o le discoteche, altrettanto gremite di persone.

A volte Gursky sceglie soggetti resi interessanti dalle luci, ambientali o artificiali, tanto particolari da rendere quasi irreali ciò su cui si posano: è il caso dell'ampia veduta notturna di Atene, o del grattacielo che ospita la Shangai Bank di Hong Kong, o della discoteca il cui grande "spot" luminoso sembra scendere sulla folla acclamante come un'apparizione, mentre pare smaterializzarsi la parete su cui è appeso un grande *dripping* di Pollock. L'aspetto che più colpisce in queste fotografie è però l'ordine strutturale su cui sono costruite, quasi che l'artista avesse sovrapposto alle immagini una griglia, uno schema visivo al quale esse si conformano. A volte l'immagine viene modificata dall'artista tramite il computer proprio per far emergere con maggior evidenza questo schema. Sempre presente, almeno come sottotraccia, in tutte le fotografie, esso emerge in primo piano in composizioni come *Rhein*, dove la visione del fiume viene restituita come sovrapposizione di bande orizzontali, nella vertigine prospettica di *Atlanta*, 1996, e *Times Square*, 1997, o nell'arditezza virtuosistica del piano ravvicinato su un soffitto (*Brasilia, Sala Plenaria I*, 1994), dove l'immagine si avvicina alla pura astrazione.

La pulizia formale delle fotografie di Gursky, le loro grandi dimensioni che rafforzano la già perfetta resa documentaria sembrano infine svolgere un preciso ruolo, quello di porre in rilievo nelle immagini il loro carattere di segni sociali, elementi cioè connotanti gli stili di vita più emblematici della nostra contemporaneità.

Opere in mostra

Brasilia, Plenarsaal I, 1994, 127 x 175 cm
Hong Kong, Stock Exchange, 1994, 166 x 226 cm
Hong Kong, Grand Hyatt Park, 1994, 226 x 176 cm
Hong Kong, Shanghai Bank, 1994, 226 x 176 cm
Yogyakarta, 1994, 135 x 175 cm
Athen, 1995, 186 x 186 cm
Engadin, 1995, 166 x 256 cm
Happy Valley II, 1995, 186 x 220 cm
Union Rave, 1995, 186 x 305 cm
Atlanta, 1996, 186 x 256 cm
Senza titolo III, 1996, 186 x 222 cm
Prada I, 1996, 134 x 226 cm
Rhein, 1996, 186 x 222 cm
Singapore, Symex, 1997, 176 x 276 cm
Singapore I, 1997, 186 x 236 cm
Ayamonte, 1997, 186 x 256 cm
Chicago, Mercantile Exchange, 1997, 186 x 249 cm
Chicago, Board of Trade, 1997, 186 x 242 cm
May Day, 1997, 186 x 226 cm
Senza titolo V, 1997, 186 x 443 cm
Senza titolo VI, Pollock, 1997, 186 x 239 cm
Prada II, 1997, 166 x 316 cm
Times Square, 1997, 186 x 250,5 cm
Bundestag, Bonn, 1998, 207 x 284 cm
May Day II, 1999, 186 x 226 cm
Senza titolo IX, 1999, 136 x 226 cm
Senza titolo VII, 1999, 186 x 224 cm
Ofenpass, 1999, 186 x 224 cm
San Francisco, 1999, 226 x 206 cm
Los Angeles, 1999, 205 x 360 cm
Bibliothek, 1999, 200 x 360 cm
Senza titolo X (Constable), 1999, 276 x 205 cm

Andreas Gursky
Biografia

Nato il 15 gennaio 1955 a Lipsia, vive e lavora a Düsseldorf.

Mostre personali: 1987 Flughafen, Düsseldorf. 1988 Galerie Johnen & Schöttle, Köln, cat. testo N. Messler. 1989 Centre Genevois de Gravure Contemporaine, Genève. P.S.1, The Clocktower Gallery, Long Island, New York (con Thomas Struth). 303 Gallery, New York. Museum Haus Lange, Krefeld, cat. testo J. Heynen. 1991 Galerie Rüdiger Schöttle, München. Galerie Johnen & Schöttle, Köln. 303 Gallery, New York. Galerie Rüdiger Schöttle, Paris. Künstlerhaus, Stuttgart. 1992 Klunsthalle, Zürich, cat. testi B. Bürgi, L. Cooke, B. Curiger. Victoria Miro Gallery, London. Galleria Lia Rumma, Napoli. 1993 Monika Sprüth Galerie, Köln. 1994 Deichtorhallen, Hamburg; De Appel Foundation, Amsterdam, cat. testo R. Schmitz. Le Case d'Arte, Milano. 1995 303 Gallery, New York. Lumen Travo, Amsterdam. Rooseum - Center for Contemporary Art, Malmö, cat. testo H. Irrek. Tate Gallery, Liverpool, cat. Testi F. Bradley, G. Hilty, L. Biggs. Galerie Mai 36, Zürich. Portikus, Frankfurt, cat. testo H. Irrek. 1996 Galerie Jean Bernier, Athens. Galerie Ghislaine Hussenot, Paris. Victoria Miro Gallery, London. Monika Sprüth Galerie, Köln. 1997 Galerie Javier Lopez, Madrid. Galerie Mai 36, Zürich. Matthew Marks Gallery, New York. Galerie Rüdiger Schöttle, München. 1998 Milwaukee Art Museum, Milwaukee. The Henry Art Gallery at the University of Washington, Seattle. Kunsthalle, Düsseldorf, cat. testi L. Cooke, R. Pfab, M. L. Syring. Kunstmuseum Wolfsburg, Fotomuseum Winterthur, Serpentine Gallery, London, Scottish National Gallery of Modern Art, Edinburgh, cat. testi V. Görner, A. Lütgens.

Mostre collettive: 1985 Künstlerwerkstatt Lothringer Strasse, München. Ausstellungsräume Brückenstrasse, Düsseldorf. 1987 Galerie Wittenbrink, München. 1988 Galerie Mosel & Tschchow, München. Galerie Johnen & Schöttle, Köln. 1989 1. *Deutscher Photopreis*, Stuttgart, cat. testo K. Honnef. Städtische Galerie im Lenbachhaus, München. Galerie Ralph Wernicke, Stuttgart. Galerie Ghislaine Hussenot, Paris. Galerie Bruges La Morte, Bruges. 1. *Internationale Foto-Triennale*, Esslingen. Galerie Margo Leavin, Los Angeles. 303 Gallery, New York. *Photokunst*, Staatsgalerie Stuttgart. Cat. testo J.-F. Chevrier. *In Between and Beyond. From Germany*, Power Plant Museum, Toronto. *Arti et Amicitiae*, Amsterdam. Galleria Lia Rumma, Napoli. 1990 *Aperto. XLIV Biennale di Venezia*, Venezia. *De Afstand*, Witte de With, Rotterdam. *Der klare Blick*, Kunstverein, München, cat. testo Z. Felix. *The Past and the Present of Photography. When Photographs enter the Museum*, The National Museum of Modern Art, Tokio. Kunstverein, Ulm. 1991 *10 Jahre Kunstfonds*, Kunstverein, Bonn. Galerie Ghislaine Hussenot, Paris. Photoprojekt, München. *Aus der Distanz*, Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen, Düsseldorf. *Sguardo di Medusa*, Castello di Rivoli, Rivoli-Torino, cat. testi I. Gianelli, G. Verzotti. *Bremer Kunstpreis*, Kunsthalle, Bremen. *Renta-Preis*, Kunsthalle, Nürnberg. 1992 *Doubletake. Collective Memory & Current Art*, Hayward Gallery, London, cat. Testo G. Hilty. Kunsthalle, Wien. *Mythos Rhein*, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen. *Qui, quoi, où? Un regard sur l'art en Allemagne en 1992*, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris. 1993 *Siemens Fotoprojekte 1987-1992*, Neue Pinakothek, München, cat. testo T. Weski. Sprengler Museum, Hannover. *Die Photographie in der deutschen Gegenwartskunst*, Museum Ludwig, Köln.

Distanz und Nähe, Nationalgalerie, Berlin, cat. testo W. Herzogenrath. *Stipendiaten für zeitgenössische deutsche Fotografie der Alfred Krupp von Bohlen und Halbach Stiftung (1990/91)*. Museum Folkwang, Essen. Galerie Tabea Langenkamp, Düsseldorf. **1994** *Vis-à-vis*, Ruhrlandmuseum, Essen. Centre Culturel André Malraux, Nancy. *The Epic and the Everyday. Contemporary Photographic Art*, Hayward Gallery, London, cat. testo J. Lingwood. *Zum gleichen Thema*, Städtische Galerie Nordhorn. *La Ville: intimité et froideur*, Galerie des Archives, Paris. Centro Atlantico de Arte Moderno, Las Palmas, Gran Canaria. *Junge deutsche Kunst der 90er Jahre aus NRW*, Sonje Museum of Contemporary Art, Kyongju; Pao Galleries, Hong Kong Arts Center, Hong Kong; Taipei Fine Arts Center, Taipei; Kulturpalast der Werktätiger, Peking; National Museum of Modern Art, Osaka; Sun Tec Exhibition, Singapore; National Gallery, Bangkok; Neues Museum, Klovo. **1995** *Fotografiska Museet*, Stockholm (con W. Doherty). *Dicht am leben. Close to Life*, 3. Internationale Foto-Triennale, Esslingen. Galerie Busche, Berlin. **1996** *Im Kunstlicht*, Kunsthaus, Zürich. *Prospekt 96*, Schirn Kunsthalle, Frankfurt. Galeria Antoni Estrany, Barcelona. *Private View*, Bowes Museum, Barnard Castle. *Stadtansichten*, Otto Nagel Galerie, Berlin. 10th Sydney Biennale, Sydney. Galerie Specta, Kobenhavn (con T. Huber). *Fotografia nell'arte tedesca contemporanea*, Claudia Gian Ferrari Arte Contemporanea, Milano. **1997** *Belladonna*, ICA, London. Yokohama Museum of Art, Yokohama. *Young German Artists 2*, Saatchi Gallery, London, cat. testo G. Hilty. *Positionen Künstlerischer Fotografie in Deutschland seit 1945*, Berlinische Galerie, Martin-Gropius-Bau, Berlin, cat. testo L. Derenthal. *Alpenblick*, Kunsthalle, Wien, cat. testo W. Kos. *Landschaften*, Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen, Düsseldorf, cat. testo R. Stecker. **1998** *Citibank Private Bank Photography Prize 1998*, The Photographer's Gallery, London. **1999** *Photography. An Expanded View*, The Solomon R. Guggenheim Museum, New York. *Contemplating Pollock*, Victoria Miro Gallery, London. *Räume*, Kunsthaus, Bregenz. *Tomorrow for Ever*, Kunsthalle, Krems. *Grosse Illusionen. Demand, Gursky, Ruscha*, Kunstmuseum, Bonn.